

## DANIELA VIGLIONE PRESENTAZIONE RAPPORTO

Il Rapporto 2023 di *italiadecide* analizza modelli e relazioni per adeguare il sistema educativo agli sviluppi delle conoscenze e delle innovazioni, alle sfide della complessità, dell'incertezza e della frammentazione poste dal nostro tempo.

Alla base di questa scelta, è convinzione che portare l'educazione al centro delle politiche pubbliche, per insegnare a sapere, sia la condizione per porre ciascuno in grado di costruire, per se e per gli altri, condizioni di vita buona, migliore; e partecipare a pieno titolo non solo al mondo del lavoro, ma anche alla costruzione del bene comune. Per far crescere libertà, democrazia e giustizia sociale.

\*\*\*

Il nostro lavoro è stato curato dal prof. **Mauro Ceruti** insieme al prof. **Francesco Bellusci**, e si è avvalso dell'apporto decisivo della presidente **Anna Finocchiaro** e del presidente onorario **Luciano Violante**; di **Sandro Palanza**, presidente del Comitato scientifico; del direttore esecutivo **Oriano Giovannelli**, del segretario generale **Andrea Bianchi**, delle assistenti **Paola Bucaioni** e **Andrea Costumato**.

Come sempre, il Rapporto si connette con le altre attività di ricerca e formazione di *italiadecide*, dalla Scuola per le Politiche pubbliche diretta da **Valerio di Porto** all'Osservatorio sul Codice dei contratti pubblici coordinato da **Mariangela Di Giandomenico**, alla Scuola di cittadinanza, alla Consulta delle Imprese.

A tutti, e in particolare alle autrici e agli autori, il ringraziamento per la rilevanza e la qualità dei loro apporti.

Al prof. **Ceruti** un grazie speciale oltre che per il suo sapere, per la sua gentilezza e straordinaria umanità, che ha reso questa esperienza molto importante.

\*\*\*

**Il Rapporto**, aperto dall'ampio saggio introduttivo di Mauro Ceruti sull'educazione nel tempo della complessità, è organizzato in tre sezioni.

**Nella prima** sono esaminate sviluppi, criticità e possibili risposte che i cambiamenti pongono ai sistemi educativi, attraverso i saggi di Silvano Tagliagambe, Giovanna Iannantuoni, Giuseppe Scaratti e Pier Cesare Rivoltella .

**La seconda sezione** propone modelli didattici nei diversi livelli di formazione, con i saggi di Emmanuele Pavolini, Orazio Giancola e Juan Carlos De Martin.

**La terza sezione** presenta alcune esperienze educative consolidate, frutto della collaborazione e della fiducia tra pubblico e privato, esemplificative della straordinaria ricchezza di iniziative in tutta Italia.

- Eraldo Affinati e *Le scuole Penny Wirton* per l'insegnamento della lingua italiana ai migranti
- Daniela Ciaffi ed Emanuela Saporito e i *Patti di collaborazione* per la cura del 'Bene comune scuola' di Labsus
- Giuseppina Mangione e *La rete nazionale per piccole scuole* di INDIRE
- Mauro Palma e l'educazione nelle carceri come ricostruzione di un orizzonte culturale nella privazione della libertà
- Santa Parrello e *I Maestri di Strada di Napoli* contro la dispersione scolastica
- Marco Rossi-Doria e *l'Associazione Con i bambini*.

\*\*\*

Guardando unitariamente i contributi, emergono tre principali fili di lettura condivisa sulle priorità.

**Il primo**, ne ha parlato la presidente Finocchiaro, è l'esigenza di interconnettere e collegare conoscenze, discipline e percorsi educativi, per dar vita a una scuola aperta e senza confini prestabiliti.

**Il secondo filo condiviso** è l'esigenza di orientare il sistema educativo al superamento delle disuguaglianze che non sono solo economiche, ma soprattutto culturali.

Scriveva Don Milani: "*La povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo. Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale.*"

Un'affermazione sempre più vera oggi, che l'ineguaglianza nelle conoscenze procede insieme a quella delle ricchezze, con uno sviluppo foriero di minacce imprevedibili.

Garantire alle persone e ai territori più deboli e svantaggiati servizi formativi di qualità è la leva indispensabile, e la più efficace, per lo sviluppo del Paese e la realizzazione delle persone. La condizione per coltivare e valorizzare il merito di ciascuno, di cui la collettività ha sempre più bisogno. Il merito che, però, non è una precondizione, ma il risultato di buone politiche sociali ed educative, tra loro connesse.

Infine **il terzo filo comune di lettura** è la necessità di aprire i sistemi educativi alle innovazioni che stanno cambiando il mondo e di cui molto spesso abbiamo paura. Come si ebbe paura della scrittura, e poi della stampa, persino della bicicletta, della radio e del cinema, dei computer e del digitale. E oggi dei *big data*, dei *robot* e dell'intelligenza artificiale.

Proprio la potenza, la velocità e pervasività delle innovazioni, i possibili rischi accanto alle grandi opportunità, richiedono una comunità educante che sappia accoglierle e utilizzarle al meglio, per fornire a tutti, e principalmente a ragazze e ragazzi le chiavi di accesso al sapere del loro, del nostro tempo.

La scuola deve saper appartenere al proprio tempo, essere capace di pensare, spiegare e vivere la contemporaneità.

Questa è anche la condizione per assicurare la trasmissione culturale tra passato e futuro, per mantenere vivo e innestare il patrimonio della tradizione, i suoi saperi e valori, nel nostro mondo nuovo, spesso sconosciuto e imprevedibile.

Per dare ai giovani, insieme, “*Radici e Ali*”, secondo le parole di Edith Cresson “*la migliore eredità che possiamo lasciare ai nostri figli. Solo così*” scriveva Cresson, “*sarà possibile, al tempo stesso, tutelare le nostre identità e indicare strade nuove alle future generazioni*”.